ENERGHIA, La Sardegna è senza ossigeno ma la Regione pensa all’anidride carbonica

Date : 18 Luglio 2017

Sta per iniziare l’erogazione dei fondi alle pubbliche amministrazioni della **Regione Sardegna** per i progetti relativi al **Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna 2015-2030** *“Verso un’economia condivisa dell’Energia”.* Si comincia con *3.900.000 euro* destinati allo sviluppo di progetti sperimentali di **reti intelligenti nei comuni** della Sardegna.

Leggendo tra le delibere della Regione si capisce che questi quasi *4 milioni di euro* saranno usati per acquistare **sistemi di accumulo dell’energia**, ovvero batterie prodotte in *Cina*, che non daranno alcun vantaggio né dal punto di vista della **riduzione della CO2**, né dal punto di vista della creazione di posti di lavoro o del **fornire uno stimolo alla cosiddetta green economy**. Nonostante ciò l’*Assessorato dell’Industria* continua a chiamare questi sistemi **'reti intelligenti'** anche se di intelligente sembrano avere ben poco, cosa ci può essere infatti di intelligente in un sistema di batterie che, a ogni ciclo di carica e scarica, ***'brucia'* circa il 20% di energia prodotta** da rinnovabile?

Il tutto nasce per perseguire l’**ambizioso obiettivo del nuovo Piano Energetico Regionale**, adottato dalla *Giunta Pigliaru* per **ridurre del 50% le emissioni di anidride carbonica entro 2030**, mentre l'*Europa* punta ad un taglio comunque utopistico del 40%. A nulla sono servite le osservazioni della *Confindustria Sardegna* che evidenziava l’inopportuna pratica del **gold plating**, ovvero dell’appesantimento dei vincoli comunitari con ulteriori oneri non richiesti, tanto meno quelle della *Rete professioni tecniche della Sardegna*, che riteneva l'obiettivo troppo ambizioso e potenzialmente controproducente, con l’aggiunta di vincoli e criticità applicative difficili da soddisfare. L’aver disatteso le richieste di questi due importanti soggetti rende l‘idea dell’**effettiva volontà della Regione** di voler condividere le proprie **visioni sull’economia dell’Energia**.

I comuni della **Sardegna**, almeno quelli che non hanno presentato progetti con sistemi di accumulo sovradimensionati o proposte economicamente sovrastimate, riceveranno **cospicui finanziamenti che**

serviranno a installare batterie nelle scuole e nei municipi, ne avranno **benefici economici irrisori** ma contribuiranno allo scopo principale di soddisfare la mera **autoreferenzialità** della *Giunta regionale* e i desideri di qualche associazione ambientalista, che vedrà **appagate le sue visioni ideologiche** relative all'uso, inutile, delle tecnologie di accumulo dell'energia per il risparmio delle emissioni. L'entità dei finanziamenti per i sistemi di accumulo supera infatti di gran lunga il **valore degli impianti fotovoltaici** su cui devono essere installati. Tutto ciò per avere dei risparmi economici sulla spesa energetica dell'ordine di poche centinaia di euro per impianti fino a 20 kWp, a fronte di decine di migliaia di euro spesi in batterie, con l'impossibilità di immaginare qualsiasi tempo di rientro dell'investimento: nessun imprenditore farebbe scelte simili.

Si potrebbe obiettare che lo spirito del bando è un altro, ma senza dubbio un obiettivo fondamentale dell'*Amministrazione Regionale* dovrebbe essere quello di **spendere bene le proprie risorse** massimizzando i ritorni concreti in termini di sviluppo e occupazione. **Investire in sperimentazione è fondamentale**, ma forse sarebbe più opportuno che la stessa venga condotta presso le strutture preposte e certamente presenti sul territorio evitando di caricare i Comuni di ulteriori gravami in termini di bilanci e gestione di sistemi complessi per i quali non dispongono di risorse adeguate. Ci guadagneranno qualcosa i distributori e gli installatori di materiale elettrico e resterà qualche briciola per i professionisti che realizzeranno i progetti e cureranno le pratiche burocratiche del Gse per la connessione di questi dispositivi. In breve tempo, le stesse amministrazioni, incapaci di attivare procedure di manutenzione e gestire queste tecnologie, si ritroveranno con questi oggetti, non funzionanti, da smaltire e con ulteriori oneri da sostenere. **I sistemi di accumulo non solo non permetteranno di ridurre la CO_2** relativa all'energia prodotta e consumata in Sardegna, ma riusciranno a consumare anche il poco ossigeno rimasto nei bilanci comunali.

Energhia

(admaioramedia.it)